

TIZIANO DORANDI

Apollodoro di Atene (*FGrHist* 244 F \*44)  
nella col. IV del *De Stoicis* (*PHerc.* 339) di Filodemo

**Riassunto**

Una rilettura della col. IV del *De Stoicis* di Filodemo (*PHerc.* 339) consente un migliore restauro della breve citazione della Cronologia di Apollodoro relativa alla presa di Atene alla fine della Guerra Cremonidea e di escludere verisimilmente la presenza di un commissario regio di Antigono Gonata in città.

**Parole chiave**

Filodemo, Apollodoro d'Atene, Guerra Cremonidea, Antigono Gonata, Zenone di Cizio

**Abstract**

A new reading of col. IV of the *De Stoicis* of Philodemus (*PHerc.* 339) allows a better restoration of the short quotation from the Chronology of Apollodorus concerning the conquest of Athens at the end of the Chremonidean War and to exclude actually the presence of a deputy of Antigonus Gonatas in the city.

**Keywords**

Philodemus, Apollodorus of Athens, Chremonidean War, Antigonus Gonatas, Zeno of Citium

Centre Jean Pépin, CNRS/ENS/PSL Paris

tiziano.dorandi@orange.fr

Nelle colonne IV-VI del *PHerc.* 339, che tramanda con il *PHerc.* 155 il libro di Filodemo di Gadara (I sec. a.C.) intitolato *Sugli Stoici* (Περὶ τῶν Στωικῶν), si leggono alcune preziose informazioni sulle condizioni di Atene alla fine della Guerra Cremonidea (267-262 a.C.) in relazione probabilmente con la controversa cronologia del fondatore dello Stoicismo, Zenone di Cizio (334/3-262/1 a. C.)<sup>1</sup>.

Lo stato di conservazione di questa porzione di papiro è cattivo a causa soprattutto di insidiose lacune e le informazioni che se ne ricavano non sono fruibili nella loro integralità. In attesa di una rinnovata edizione dell'intero libro filodemo dopo quella inesorabilmente invecchiata che pubblicai oltre quaranta anni or sono<sup>2</sup>, vorrei ritornare su una porzione della col. IV a partire da una nuova autopsia del *PHerc.* 339 condotta con i microscopi di nuova generazione e con il ricorso anche alle fotografie multispettrali (Biblioteca Nazionale, Napoli – Brigham Young University, Provo, USA) e a infrarosso (EduceLAB/University of Kentucky, USA – Biblioteca Nazionale di Napoli) che consentono un concreto passo in avanti<sup>3</sup>.

All'inizio di quella colonna (r. 6-12), parafrasando alcuni versi dei Ἱστορικά di

<sup>1</sup> Per un primo inquadramento sulla cronologia di Zenone, è sufficiente rimandare alla sintesi di Gourinat, 2018, 376-378.

<sup>2</sup> Dorandi 1982, 91-135. Sono ritornato in seguito sul passo in Dorandi 1990, 130 (test. 39).

<sup>3</sup> Le mie letture sono state verificate sull'originale da Maria Chiara Robustelli (Napoli), che lavora attualmente a una tesi di dottorato in vista di una nuova edizione del libro filodemo, e da Federica Nicolardi (Napoli). A entrambe è rivolto il mio più sincero ringraziamento.

Apollodoro di Atene (*FGrHist* 244 F \*44 = test. 39 Dorandi)<sup>4</sup>, Filodemo riferisce in un contesto non sempre perspicuo la data della fine della Guerra Cremonidea con la capitolazione di Atene di fronte a Antigono II Gonata collocata sotto l'arcontato di Antipatro (263/2), il predecessore di Arrenide (262/1)<sup>5</sup>.

Nella mia ultima edizione del passo, il testo si presentava così<sup>6</sup>:

6 Ἀπολλό[δω]ρος δὲ τὸ κα[ταδε-]  
 8 δῆσαι [τίθησι τ]ὴν πόλιν [ἐπ' Ἀν-  
 8 τιπ]άτρου τ[οῦ] πρὸ Ἄρρηνειδ[ου]  
 10 καὶ φρορὰ[ν εἰς] τὸ Μουσεῖον [τότ']  
 10 εἰς ἤχθ[αι ὑπ'] Ἀντιγόνου [καὶ τὰς]  
 12 ἀρχὰς [ἀνηρῆσαι καὶ πᾶν ἐν]δ[ο]  
 12 βουλεύ[ματι τε]λεῖσαι.

Ma Apollodoro pone la resa di Atene sotto Antipatros, il predecessore di Arrheneides, e allora l'insediamento di un presidio dentro il Museo da parte di Antigono e l'abolizione delle magistrature e l'accentramento del potere decisionale nelle mani di uno solo.

Rispetto a questo stato testuale, dalla revisione autoptica del papiro e delle immagini sono emersi i seguenti dati:

- r. 6. Prima del nome di Apollodoro si legge senza dubbio KAI e non TAI come avevo creduto in un primo momento.
- r. 7. La lettera iniziale è chiaramente un Δ. La traccia orizzontale che si scorre sopra il *delta* è situata su un minimo strato sovrapposto.
- r. 11. Dopo ἀρχὰς, si intravede in basso la traccia minima di una lettera difficile da decifrare di per sé. La lacuna che segue si conferma essere di c. 7 lettere (compresa questa traccia). Dopo AI nell'interlinea si legge chiaramente un TA (A sopra K di καὶ) aggiunto dalla stessa mano<sup>7</sup>. Nel seguito della linea, si legge senza difficoltà ΠΑΝΘ. La traccia che segue Θ ben si adatta alla parte inferiore rotondeggiante di un *epsilon*. I disegni (*N* = *Apographon Neapolitanum*; *O* = *Apographon Oxoniense*) tramandano invece

<sup>4</sup> L'aggiornamento di Mary Frances Williams (2018) per il *BNJ* è praticamente inservibile per i numerosi errori e fraintendimenti e le inspiegabili lacune bibliografiche.

<sup>5</sup> Sulle date dei due arconti sembra ci sia ormai accordo. Vedi Osborne 2009, 90 e nt. 29.

<sup>6</sup> Dorandi 1990, 139 (test. 39), testo e traduzione.

<sup>7</sup> Avevo già rilevato la presenza dell'aggiunta in Dorandi 1982. Per una ragione che mi sfugge, l'avevo invece poi omessa (a torto) in Dorandi 1990.

un testo apparentemente diverso e più esteso ΠΑΝΕΤΟ (O) e ΠΑΝΕΚC (N); mentre Crönert sembra avesse letto solo ΠΑΝΕΝ. In N, il *ny* (di ΠΑΝ) è il frutto di una correzione, forse da un originario *my*. Nel gruppo KC, il C dà l'impressione di essere incollato con il K. Di fronte all'inverosimiglianza di TO e di KC, mi sembra verosimile all'origine sul papiro ci fosse NO mal trascritto, in entrambi i casi, dai disegnatori: il disegnatore di N confuse N con K e O con C; quello di O confuse N con T.

Tenendo conto dell'insieme di questi elementi, proporrei oggi il seguente testo, che accompagno da un apparato, da una nuova traduzione e da qualche nota di commento<sup>8</sup>:

- 6 καὶ Ἀπολλό[δω]ρος δὲ τὸ κα[ταδε-]  
 δῆσθαι [τιθησι τ]ῆν πόλιν [ἐπ' Ἀν-  
 8 τιπ]άτρου τ[οῦ] πρὸ Ἀρρενείδου  
 καὶ φρορὰ[ν εἰς] τὸ Μουσεῖον [τότ']  
 10 εἰσῆχθ[αι ὑπ'] Ἀντιγόνου [καὶ τὰς]  
 ἀρχὰς μ[ειωθῆν]αι καὶ ἅπανθ' ἐγνῶ[σ]τ[αι]  
 12 βουλευ[ματι τε]λεῖσθαι.

6 καὶ Jacoby : ]ται. Dorandi (1982) 6-7 κα[ταδε]|δῆσθαι Cirillo : κα[θη|ρ]ῆσθαι Diels 7-8 Jacoby 9 τότ' scripsi : τότε Diels 11 [ἀνηρῆσθ]αι Diels : μ[ειωθῆν]αι vel μ[ειοῦσθ]αι conieci 11-12 ἐγνῶ[σ]τ[αι] scripsi : ἐγ[νῶ]στ[αι] | βουλευ[ματι τε]λεῖσθαι Gigante : ἐγ[νῶ]στ[αι] | βουλευ[εῖν? ἐφ]εῖσθαι Diels.

Anche Apollodoro pone la perdita dell'indipendenza di Atene sotto Antipatro, il predecessore di Arrenide, e allora l'insediamento di un presidio dentro il Museo da parte di Antigono e il (ridimensionamento?) delle magistrature e l'accentramento di tutto il potere decisionale in uno solo.

Al r. 6 è confermato καί di Jacoby invece di ]ται. della mia edizione. Al r. 7 ΔHCΘAI esclude κα[θη|ρ]ῆσθαι di Diels, ottimo per il senso (indebolito nella mia precedente traduzione «la resa di Atene»; meglio «il rovesciamento di A.»), e rende assai probabile κα[ταδε]|δῆσθαι di Cirillo, escluso (come κατακεκλησθαι) a torto da Crönert *ap.* Jacoby 1902, 375 nt. 2. καταδεδῆσθαι va inteso in senso che

<sup>8</sup> Cirillo 1844 3; H.Diels *ap.* Jacoby 1902, 375; M.Gigante *ap.* Dorandi 1990, 130. Le mezze parentesi quadre in alto al r. 11 indicano (come di prassi oggi nell'edizione dei papiri di Ercolano) «litterae perditae in P, ex apographis suppletæ».

Atene «perse la sua indipendenza». Al r. 9 ho preferito mutare τότε di Diels in τότ' per evitare iato (come d'abitudine in Filodemo). Più difficile è trovare un supplemento sicuro per la lacuna del r. 11. La traccia dell'inizio della parte inferiore di una lettera che segue ἀρχάς è troppo limitata per essere identificata da sola. [ἀνη-ρῆςθ]αι proposto da Diels e accettato poi comunemente lascia presupporre una soppressione delle magistrature (ἀρχάς) che sarebbe in contraddizione, secondo Habicht, con la documentazione a nostra disposizione dalla quale risulta che negli anni successivi alla fine della Guerra Cremonidea tutte le magistrature importanti furono invece mantenute a Atene<sup>9</sup>. Il medesimo Habicht suggerisce di conseguenza la presenza di un verbo che indichi piuttosto un ridimensionamento o una riduzione delle competenze delle magistrature in ragione del fatto che tutto dipendeva in pratica (come si deduce immediatamente, r. 11-12) «de l'appréciation d'un seul homme» e «que ce personnage pouvait donner des instructions contraignantes et opposer son veto à toute décision administrative des magistrats». A partire da questa suggestione proporrei, *exempli gratia*, μ[ειωθῆν]αι / μ[ειοῦςθ]αι con il confronto con Diod. Sic. II 77, 6 ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις ἐν μὲν ταῖς Ἀθήναις Ἐφιάλτης ὁ Κορωνίδου, δημαγωγὸς ὢν καὶ τὸ πλῆθος παροξύνει κατὰ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν, ἔπεισε τὸν δῆμον ψηφίσματι μειῶσαι τὴν ἐξ Ἀρείου πάγου βουλήν, καὶ τὰ πάτρια καὶ περιβόητα νόμιμα καταλύσαι. Il *my* si adatta bene al seppur minimo residuo di lettera dopo ἀρχάς<sup>10</sup>.

Infine, la ricostruzione dei r. 11-12. Il τά è aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea (in una posizione erronea, a quanto sembra) tra ]αι e καί. L'ho spostato dopo il καί per trovare un senso conveniente con il πάνθ'. Nel seguito, Jacoby (e gli studiosi dopo di lui fino alla mia edizione) aveva accolto l'integrazione del Diels ἐγ[ι] | βουλευ[ειν ? ἐφ]εῖσθαι annotando «für mehr ist in der lücke kein raum»<sup>11</sup>. In realtà, la lacuna ha la stessa estensione di quella del rigo precedente e pertanto corrisponde a almeno sette lettere. Se ho bene decifrato le tracce degli apografi (N O), ἐνός è tramandato nella sua quasi integralità. Il che conforta di conseguenza la ricostruzione proposta da Gigante ἐ[νός] | βουλευ[ματι τελ]εῖσθαι.

Alla luce di questi risultati, resta da affrontare un'ultima e più spinosa questione e chiedersi che cosa significhi la frase finale καὶ τὰ πάνθ' ἐγνῶ[ι] | βουλευ[ματι τελ]εῖσθαι, «l'accentramento di tutto il potere decisionale in uno solo» e di conseguenza chi sia questo εἷς.

<sup>9</sup>Habicht 1982, 15-20 e poi Habicht 2006, 170 (da cui la citazione che segue).

<sup>10</sup>Non mi convince [μετήλλαχθ]αι di Dreyer 1999, 171 nt. 238, tra l'altro *longius spatium*.

<sup>11</sup>Jacoby 1902, 375 nt. 4.

Da Tarn in poi<sup>12</sup>, fondandosi sul testo di Diels diffuso da Jacoby ἐγ[ι] | βουλεύ[ειν ? ἐφ]εῖθαι («che fosse permesso a uno solo di decidere tutto»), è stato supposto che qui Apollodoro parlasse di un commissario regio di Atene a nome di Antigono Gonata e che questo personaggio fosse da indentificare, sulla falsariga di una testimonianza di Egesandro di Delfi<sup>13</sup>, con Demetrio di Falero il giovane, nipote dell'omonimo governatore di Atene e filosofo peripatetico.

Ferma restando la presenza a Atene di un commissario regio, Oetjen negò in un primo momento con sostanziali argomenti che costui fosse il Falereo<sup>14</sup> e in un secondo momento, suggerì di identificarlo con l'Asclepiade che avrebbe occupato un posto di fiducia in nome di Antigono come risulta dal decreto per Apollonio (di Tria?) scoperto a Ramnunte (*IRhamn.* 2)<sup>15</sup>.

Sul fondamento del testo della mia edizione del 1990 (καὶ πᾶν ἐ[νὸς] | βουλεύ[ματι τελ]εῖθαι), Tracy e Habicht, esclusero invece la figura di un commissario o governatore regio e identificarono l'«uno» (ἐ[νὸς]) con lo stesso re Antigono<sup>16</sup>. Suggestione che viene ora rinforzata (almeno per la testimonianza di Apollodoro) dalla nuova ricostruzione dei r. 11-12 καὶ ἅπανθ' ἐ[γ]γ[ο]ν[ο]σ[α]ν | βουλεύ[ματι τε]λεῖθαι, che ho appena proposto.

<sup>12</sup>Tarn 1913, 308 nt. 103.

<sup>13</sup>*FHG* IV 415, fr. 8 (Ath. IV 167d-e), su cui vedi De Luna 2022, 26-35.

<sup>14</sup>Oetjen 2000, 111-117.

<sup>15</sup>Oetjen 2014, 67-70.

<sup>16</sup>Tracy 2003, 16; Habicht 2006, 448 nt. 4 con ulteriore bibliografia. Vedi ora anche Oetjen 2021, 103-108. Utile l'aggiornata presentazione del problema, in relazione in particolare alla *IRhamn.* 2 (ma senza menzionare il luogo di Apollodoro in Filodemo), di Knoepfler 2022, 50-54.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cirillo 1844

S.Cirillo, *Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio prior VIII*, Neapoli 1844.

De Luna 2022

M.E. De Luna, *Gli Hypomnemata di Egesandro di Delfi: Riflessioni introduttive*, in M.E.De Luna – T.Dorandi (ed.), *Momenti di storiografia erudita tra Ellenismo e Roma imperiale*, Milano 2022, 26-35.

Dorandi 1982

T.Dorandi, *Filodemo. Gli Stoici (PHerc. 155 e 339)*, «Cronache Ercolanesi» XII (1982) 91-135.

Dorandi 1990

T.Dorandi, *Gli arconti nei papiri ercolanesi*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» LXXXIV (1990) 121-138.

Dreyer 1999

B.Dreyer, *Untersuchungen zur Geschichte des spätklassischen Athen (322–ca. 230 v. Chr.)*, Stuttgart 1999.

Gourinat 2018

J.-B.Gourinat, *Zénon de Citium*, in R.Goulet (éd.), *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, VII (2018) 364-393.

Habicht 1982

Chr.Habicht, *Studien zur Geschichte Athens in hellenistischer Zeit*, Göttingen 1982.

Habicht 2006

Chr.Habicht, *Athènes hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine* (trad. française de M. et D.Knoepfler), Paris 2006<sup>2</sup> [2000<sup>1</sup>].

Jacoby 1902

F.Jacoby, *Apollodors Chronik. Eine Sammlung der Fragmente*, Berlin 1902.

Knoepfler 2022

D.Knoepfler, *Un trésor documentaire pour l'histoire d'Athènes à l'époque hellénistique. Le corpus des inscriptions de Rhamnonte par Basile Petrakos*, Paris 2022.

Oetjen 2000

R.Oetjen, *War Demetrios von Phaleron der Jüngere Kommissar des Königs Antigonos II. Gonats in Athen?*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» CXXXI (2000) 111-117.

Oetjen 2014

R.Oetjen, *Athen im dritten Jahrhundert v. Chr. Politik und Gesellschaft in den*

*Garnisonsdemen auf der Grundlag der inschriftlichen Überlieferung*, Duisburg 2014.

Oetjen 2021

R.Oetjen, *Gab es einen Kommissar des makedonischen Königs in Athen nach dem Chremonideischen Kriegs?* «Philia» VII (2021) 103-108.

Osborne 2009

M.J.Osborne, *The Archons of Athens 300/299–228/7*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» CLXXI (2009) 83-99.

Tarn 1913

W.W.Tarn, *Antigonos Gonatas*, Oxford 1913.

Tracy 2003

St.V.Tracy, *Athen and Macedon. Attic Letter-Cutters of 300 to 229 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-London 2003.

